

II domenica del Tempo di Pasqua, domenica in Albis, domenica della Misericordia

Nelle ferite leggiamo la nostra storia.

Non è facile né scontato tantomeno automatico: può accadere che restiamo con le ferite tutta la vita senza rielaborarle, senza farne strumenti di crescita, senza risorgere...la vita non da assicurazioni “sulla vita”, sulla felicità.

Gesù, il Bene, può comunque entrare, entra, sta lì accanto, risana al di là di noi ma certo che se ne diventiamo consapevoli è tutta un'altra vita!

Perché alcuni sì e altri no non ci è dato di sapere, resta nel mistero, cioè velato alla nostra totale comprensione razionale.

Ma persino un ostinato dubbio può sbancare il banco della nostra vita, come per Tommaso: se non vedo non credo. Se non posso guardare da vicino... non credo! Se non posso avere in mano la situazione non credo.

Ebbene le ferite e la loro storia si sono fatte presenti... ed è crollato il castello dell'incredulità! Tommaso è diventato il nostro primo alleato!

In quella notte di paura dei giudei, con le porte sprangate arriva in pienezza lo Spirito Santo e “pace a voi”!!! La pienezza dei doni è arrivata.

La Pace di Cristo che ci dona fermezza interiore, certezza di essere al sicuro in ogni momento: indipendentemente da quello che ci succede ritroviamo la serenità.

Lo Spirito Santo che vi fa intuire l'oltre della realtà sensoriale, ci dona il fiuto dell'eterno, L'Eterno sempre con noi.